

INDICE

pag.

INTRODUZIONE

L'ATTO DISCRIMINATORIO NELLA PROSPETTIVA PENALISTICA: RAGIONI E METODOLOGIA DELL'INDAGINE	1
--	---

CAPITOLO 1

DIRITTO ANTIDISCRIMINATORIO: IL PANORAMA NAZIONALE E SOVRANAZIONALE

1. Uguaglianza e dignità: i valori di fondo della riflessione attorno al divieto di discriminazioni	9
2. Sul concetto di discriminazione a livello sovranazionale e nella legge extra-penale	18
2.1. Discriminazioni dirette	20
2.2. Discriminazioni indirette	22
2.3. Le molestie e gli altri comportamenti illeciti: molestie sessuali, ritorsioni e ordine di discriminare	26
2.4. Le nuove frontiere del diritto antidiscriminatorio	28
3. Il diritto antidiscriminatorio nell'ambito giuslavoristico: origine e paradigma della tutela contro le disegualianze uomo/donna	31
3.1. (Segue) Il divieto di discriminazioni di genere: le conquiste al di fuori del settore dell'occupazione	35
4. Il diritto antidiscriminatorio in relazione alla razza, all'origine etnica e alla provenienza geografica	36
4.1. Dalla Convenzione di New York al Testo Unico sull'Immigrazione	39

4.2. I nuovi modelli di tutela offerti dalle Direttive europee: il divieto di discriminazione sulla base della razza e dell'origine etnica e la sua traduzione a livello nazionale	43
5. Discriminazione e disabilità	45
6. Gli altri fattori considerati: cenni su religione, età, orientamento sessuale	47
7. Il diritto antidiscriminatorio <i>in action</i> : uno sguardo alla giurisprudenza nazionale	51
8. Sfide e prospettive del diritto antidiscriminatorio	55

CAPITOLO 2

DISCRIMINAZIONE E DIRITTO PENALE: COORDINATE DI UN RAPPORTO PROBLEMATICO

1. Il diritto penale antidiscriminatorio: tra modifiche normative e tentativi falliti di estensione della tutela	57
2. Il difficile rapporto tra diritto penale e diritto antidiscriminatorio: profili problematici della disciplina	69
2.1. Il diritto penale antidiscriminatorio, al confine tra morale e diritto: un diritto penale "promozionale"?	70
2.2. Il problema dell'offensività: riflessioni sul fondamento della tutela antidiscriminatoria e sul bene giuridico tutelato	74
2.2.1. L'evoluzione in materia: dalla concezione pubblicistica alla concezione personalistica del bene tutelato	75
2.2.2. (Segue) Precisazioni sul rilievo dell'uguaglianza	78
2.3. Le frizioni con il principio di materialità: un nuovo diritto penale d'autore?	82
2.4. Il complicato rapporto con libertà e diritti costituzionalmente garantiti	84
2.5. La criminalizzazione delle condotte discriminatorie alla luce del canone di <i>extrema ratio</i>	88
2.6. Principio di determinatezza e precisione della fattispecie: il problema definitorio	89
2.6.1. Il concetto di discriminazione rilevante in rapporto alla criminalizzazione del compimento di singoli atti discriminatori	92

2.6.2. (Segue) Il problema definitorio in relazione alle altre fattispecie che ruotano attorno al concetto di discriminazione: l'anticipazione della tutela	94
---	----

CAPITOLO 3

**L'INCERTA DEFINIZIONE DI ATTO
DISCRIMINATORIO *EX ART. 604-BISC.P.***

1. Determinatezza della fattispecie tipica: cosa rientra nel concetto di atto discriminatorio ai fini penali?	95
2. L'atto di discriminazione come elemento normativo di fattispecie: il richiamo alle fonti extra-penali	98
2.1. La Convenzione di New York	101
2.2. La disciplina europea e nazionale in tema di discriminazioni: gli ostacoli ad una piena trasposizione sul versante penalistico	103
2.2.1. Il rilievo dei fattori considerati e il divieto di analogia <i>in malam partem</i>	104
2.2.2. Il ruolo determinante del fattore considerato e la necessaria esteriorizzazione del motivo d'odio nella giurisprudenza penale: esclusione delle discriminazioni indirette?	108
2.2.3. (Segue) L'elemento soggettivo del reato	112
2.2.4. Le molestie come atto discriminatorio <i>ex art. 604-bis c.p.</i> : tra eccessi di soggettivismo e <i>deficit</i> di legalità	115
2.2.5. (Segue) Una risposta contro molestie e ritorsioni: la tutela che c'è	118
2.2.6. Il linguaggio come mezzo discriminatorio: la giurisprudenza della Corte di Giustizia in tema di dichiarazioni razziste ed omofobe	122
2.2.7. Indicazioni dal dato normativo e sistematico: irrilevanza delle manifestazioni espressive che non costituiscano un "atto"	125
2.2.8. (Segue) La rilevanza delle dichiarazioni <i>non-targeted</i> alla luce del principio di materialità: il confronto con le figure di propaganda ed istigazione	127

- | | |
|---|-----|
| 3. Spunti dalla giurisprudenza penale: discriminazione per le qualità <i>vs</i> discriminazione per il comportamento | 129 |
| 4. Conclusioni intermedie: l'insufficienza della selezione delineata a partire dal dato normativo e giurisprudenziale | 134 |

CAPITOLO 4

**L'ATTO DISCRIMINATORIO RILEVANTE
AI FINI PENALI: PROSPETTIVE DI RIFORMA**

SEZIONE I

LA SELEZIONE IN POSITIVO 138

- | | |
|---|-----|
| 1. Cenni introduttivi: argomenti a sostegno di un maggior grado di precisione nella definizione del concetto di atto discriminatorio | 138 |
| 2. La perimetrazione del concetto di atto discriminatorio: suggestioni in prospettiva comparata | 140 |
| 2.1. L'ordinamento americano: spunti di riflessione a partire dalla giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti e dalla normativa extra-penale | 143 |
| 2.1.1. (Segue) La normativa penale a livello federale: la criminalizzazione delle forme di interferenza violenta nell'esercizio di diritti individuali | 150 |
| 2.2. La criminalizzazione dell'atto discriminatorio nel sistema francese: la tipizzazione espressa delle condotte vietate | 152 |
| 2.3. L'ordinamento spagnolo: la commissione di atti discriminatori come reato proprio | 158 |
| 2.4. L'ordinamento belga: l'ampiezza delle definizioni ed il rilievo del dolo | 163 |
| 2.5. Il modello svizzero: il rilievo della destinazione al pubblico | 167 |
| 3. L'art. 43 T.U.I.: un possibile referente? | 169 |
| 4. Autonomia privata ed uguaglianza: un difficile binomio | 173 |
| 4.1. (Segue) Il diritto contrattuale antidiscriminatorio nel prisma della Costituzione e l'apporto del principio di offensività nella definizione del perimetro di rilevanza penale | 176 |

SEZIONE II

LA SELEZIONE IN NEGATIVO 181

1. Il rilievo di esenzioni e giustificazioni nel diritto antidiscriminatorio 181
2. La disciplina di esenzione della rilevanza penale prevista negli ordinamenti esteri: il confronto con l'ordinamento francese 184
3. Le clausole di esenzione del ddl Scalfarotto e ddl Zan 187
4. Uno sguardo alla recente giurisprudenza americana: il c.d. *compelled speech* quale limite all'illegittimità del trattamento differenziato 190
5. Il *quomodo* della selezione in negativo: tecniche normative a confronto e ruolo della giurisprudenza 197
 - 5.1. Alla ricerca del confine: il ruolo del canone di ragionevolezza 200
 - 5.1.1. Il canone di ragionevolezza nella normativa antidiscriminatoria extra-penale, tra discriminazioni dirette e indirette 203
 - 5.1.2. (Segue) Le ricadute sulla fattispecie *ex art. 604-bis c.p.*: la ragionevolezza quale antidoto alla concezione totalizzante della dignità 205

SEZIONE III

VERSO LA CODIFICAZIONE DELL'ATTO DI DISCRIMINAZIONE PENALMENTE RILEVANTE? 208

CAPITOLO 5

**RIFLESSI SISTEMATICI:
LA CONTRAZIONE DELLA TUTELA PENALE**

1. I possibili riflessi sulle altre fattispecie *ex art. 604-bis c.p.*: contro il rischio di cortocircuito nell'anticipazione della soglia del penalmente rilevante 217
 - 1.1. La fattispecie di commissione di atti di violenza 219
 - 1.2. Istigazione alla commissione di atti discriminatori e violenti 222
 - 1.3. Il discutibile rilievo degli atti di provocazione 225

	<i>pag.</i>
1.4. Il nodo problematico della propaganda	226
1.5. La fattispecie associativa	235
2. Le circostanze aggravanti <i>ex artt. 604-bis e 604-ter c.p.</i>	236
3. Rilievi finali: quale – e quanta – anticipazione della tutela penale?	240
CONCLUSIONI	
PUNIRE LA DISCRIMINAZIONE? UN PROBLEMA (ALMENO IN PARTE) DEFINITORIO	243
BIBLIOGRAFIA	247